

FIGHT FOR OUR FUTURE, NOT THEIR WARS!

International youth and student Strike and Mobilisation -- 20 novembre 2026

Questo autunno chiamiamo studenti, studentesse e giovani di tutta Europa a sollevarsi, scioperare e mobilitarsi il 20 novembre.

Il mondo è in fiamme

Il mondo in cui stiamo crescendo è minacciato da un sistema che ignora i bisogni delle persone. Lo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici, il collasso climatico e la guerra non sono fallimenti del sistema, ma l'essenza stessa del capitalismo. L'aumento della militarizzazione, dell'autoritarismo e lo smantellamento dello Stato sociale non sono problemi separati, ma tutti sintomi di una crisi del capitalismo globale.

Le spese militari stanno raggiungendo livelli storici, mentre istruzione, sanità, alloggi e servizi pubblici vengono sacrificati per finanziare il riarmo. Programmi come ReArm Europe, che mira a mobilitare 800 miliardi di euro, l'espansione di alleanze militari come la NATO e le crescenti richieste di reintroduzione o rafforzamento della coscrizione stanno preparando la nostra generazione alla guerra, invece di garantirle un futuro.

La NATO non difende la pace; ha ripetutamente promosso interessi imperialisti attraverso interventi militari, escalation e difesa del potere geopolitico ed economico e, per questo, dovrebbe essere sciolta.

L'imperialismo occidentale, guidato dall'amministrazione Trump negli Stati Uniti, impone piani di riarmo accolti con entusiasmo dalle classi dominanti europee e sostenuti da governi conservatori e di estrema destra in Europa e nel resto del mondo.

Ma non sono soltanto le forze reazionarie: questa spirale militarista ha trovato un sostegno entusiasta anche in diversi governi socialdemocratici, che hanno approvato bilanci militari da record. Dalla Palestina al Sudan, dal Libano all'Iran, dal Venezuela a Cuba, popoli di tutto il mondo continuano a subire aggressioni imperialiste: occupazioni, interventi militari, sanzioni, dominio coloniale e genocidi perpetrati in nome di interessi geopolitici ed economici.

Giovani e classe lavoratrice pagano il prezzo

Siamo noi le persone che saranno costrette a morire e a uccidere nelle loro guerre, combattute per i loro interessi. La militarizzazione entra nelle nostre scuole e università attraverso il reclutamento militare, la ricerca finanziata dall'industria bellica e le collaborazioni con istituzioni complici della guerra e del genocidio. Normalizza la violenza, rafforza le strutture patriarcali e alimenta l'estrema destra, mentre i governi insistono sul fatto che non esistano alternative e ci vendono la favola della "difesa" per giustificare tutto questo. Ma noi sappiamo che il riarmo non previene i conflitti: li alimenta e li aggrava.

Noi rifiutiamo questo futuro.

Lottiamo per un'istruzione libera dagli interessi militari. Lottiamo per abolire sia il servizio militare volontario sia quello obbligatorio. Lottiamo perché gli investimenti pubblici vadano alle scuole, alla sanità, agli alloggi e alla giustizia climatica invece che alle armi e alla guerra. Lottiamo per una transizione rapida e giusta oltre i combustibili fossili, guidata dai lavoratori e dalle lavoratrici, nella quale nessuno venga lasciato indietro; per la solidarietà internazionale al posto del dominio imperialista e per il diritto di ogni popolo a determinare liberamente il proprio futuro, senza occupazione né colonialismo.

La lotta contro la militarizzazione è inseparabile dalla lotta contro il sistema economico che la sostiene. La competizione per il petrolio, il gas e le risorse strategiche continua ad alimentare guerre, occupazioni e violenza coloniale, mentre le multinazionali dei combustibili fossili, le aziende produttrici di armi e le istituzioni finanziarie traggono profitto dalla distruzione e dallo sfollamento delle popolazioni.

Questa logica di sfruttamento senza fine non alimenta soltanto la guerra. Alimenta anche il collasso climatico. Mentre i governi continuano a espandere l'utilizzo dei combustibili fossili e ad aumentare la spesa militare, comunità di tutto il mondo affrontano ondate di calore mortali, inondazioni, incendi e fame. Il collasso climatico non è un incidente, ma il risultato di precise scelte politiche, proprio come la militarizzazione.

Queste priorità non sono casuali: sono scelte compiute nei forum internazionali nei quali le élite politiche ed economiche proteggono gli interessi militari e fossili, presentandoli come inevitabili. Che si tratti di vertici militari, del G7 o dei negoziati sul clima, come le COP, diventate uno strumento di greenwashing del capitale fossile, il nostro futuro continua a essere sacrificato in nome del profitto e del potere geopolitico.

Noi reagiremo

La nostra lotta è internazionale perché il sistema che minaccia il nostro futuro, ci sfrutta e ci opprime è internazionale. Le industrie belliche, le alleanze militari, le istituzioni finanziarie e le multinazionali dei combustibili fossili operano oltre i confini nazionali. La nostra resistenza deve fare lo stesso.

Studenti, studentesse e giovani hanno sempre avuto un ruolo decisivo nel cambiare il corso della storia, schierandosi al fianco della classe lavoratrice e della sua forza rivoluzionaria. Dalle lotte anticoloniali ai movimenti contro la guerra e le dittature, le generazioni che ci hanno preceduto hanno dimostrato che, quando studenti e giovani si organizzano e lottano, la società si muove.

Nell'ultimo anno, studenti e studentesse in tutta Europa e oltre hanno organizzato scioperi, mobilitazioni coordinate e abbandoni delle lezioni contro il genocidio, la militarizzazione, la coscrizione e l'imperialismo fossile.

Il nostro futuro non ci verrà regalato. Ora è il momento di alzare il livello della mobilitazione.

Il 20 novembre studenti, studentesse e giovani di tutta Europa sciopereranno. Lasceremo le nostre aule, organizzeremo assemblee, scioperi, azioni e manifestazioni. **Chiamiamo**

tutte le organizzazioni studentesche e giovanili europee ad aderire allo sciopero. **Chiamiamo i sindacati e i movimenti sociali** a schierarsi al nostro fianco e a mobilitarsi dal 20 al 22 novembre.

Scioperiamo e ci mobilitiamo per conquistarci il nostro futuro. Lottiamo per esso attraverso queste rivendicazioni comuni:

1. Fine della militarizzazione, del riarmo e dell'austerità imposta in nome della guerra. Investimenti nello Stato sociale, nell'istruzione pubblica, nella sanità e nei giovani invece che nelle armi e negli eserciti.
2. Abolizione di ogni forma di coscrizione. Scuole e università devono essere spazi di pensiero critico e liberazione, non strumenti di reclutamento militare o dell'industria bellica.
3. Libertà, giustizia e solidarietà per tutti i popoli oppressi. Fine dell'imperialismo, del colonialismo, dell'occupazione, dell'apartheid e del genocidio, così come della complicità dei nostri governi, a partire dall'interruzione di ogni legame con Stati responsabili di genocidio, come Israele.
4. Giustizia climatica e sociale per tutte e tutti. Fine del capitalismo fossile, dell'estrattivismo e della distruzione climatica e ambientale.
5. Un cambiamento radicale del sistema contro l'autoritarismo e la repressione e in difesa dei nostri diritti democratici. Per la fine del razzismo e del patriarcato e per la sconfitta dell'estrema destra in tutti i Paesi.

La storia non è mai cambiata perché chi deteneva il potere ha scelto spontaneamente la giustizia. È cambiata perché le persone si sono organizzate e hanno lottato. Ora tocca a noi.

Il 20 novembre facciamo i primi passi verso la costruzione di un movimento internazionale studentesco e giovanile antimilitarista. Lottiamo per il nostro futuro, non per le loro guerre!